

Comitato per la Difesa del Tabacco

Organismo volontario per la salvaguardia della filiera

Il Presidente

Ill.mo Signore

On. Silvio BERLUSCONI

Presidente del Consiglio dei Ministri

Palazzo Chigi - Piazza Colonna 370

00187 R O M A

Roma, 13 ottobre 2003

Signor Presidente,

nel momento in cui Ella si insediò a capo del presente Governo il 10 giugno 2001, compariva inopinatamente, e veniva poi trasmessa al vertice dei Capi di Stato e di governo di Goteborg, una proposta della Commissione europea sullo sviluppo sostenibile in cui veniva, tra l'altro, preannunciata una graduale eliminazione degli aiuti alla produzione del tabacco, prendendo a spunto un preteso collegamento con il tabagismo, e quindi un contrasto tra la lotta al fumo e l'aiuto europeo ai produttori.

Grazie al Suo intervento, che fu immediato, tempestivo e forte, il Vertice di Goteborg prese semplicemente atto, senza approvarla, della comunicazione rinviandone la discussione ai futuri Consigli dei Ministri competenti.

A seguito di molteplici ed autorevoli prese di posizione (non ultimo un voto a grande maggioranza del Parlamento Europeo nel marzo 2002, a favore della prosecuzione dell'attuale sistema di sostegno), nei mesi successivi, sembrava che la Commissione avesse accantonato la propria preconcepita attitudine negativa nei confronti del settore e l'ambizione di eliminare la filiera del tabacco dall'Unione.

Finalmente, al Vertice di Lussemburgo del giugno scorso, la Commissione si impegnava a presentare un pacchetto di nuove proposte che, alla luce dell'accordo raggiunto per il resto della PAC (cereali, ecc.), avrebbe riguardato i prodotti mediterranei, tra cui il tabacco. Il compromesso comprendeva l'impegno del mantenimento globale della spesa per il settore fino al 2013 e l'assicurazione di una prosecuzione dell'attività a lungo termine.

In realtà, per il settore tabacco, la Commissione ha predisposto nelle scorse settimane (e presentato al Consiglio dei Ministri Agricoli del 29 settembre scorso), un documento in cui si prevede il disaccoppiamento totale degli aiuti, con l'erogazione all'intestatario della quota di gran parte del premio storicamente ricevuto, tranne una percentuale trattenuta per i medi e grandi produttori, che dovrebbe andare a finanziare un non meglio identificato fondo per la riconversione dell'attività.

./.

La Commissione stessa ammette senza pudori, nella sua cd. "Valutazione di Impatto Estesa" della riforma, che il primo e più drammatico effetto sarà la scomparsa della produzione di tabacco in Italia e la distruzione di oltre 100.000 posti di lavoro (400.000 in Europa). Ci permettiamo a questo proposito di inviarLe in allegato un documento tecnico, contenente un esame, pur non esaustivo, della proposta della Commissione e dei drammatici effetti che essa, se approvata, produrrà su intere aree del Paese, in buona parte sottoutilizzate (all. 1).

Desideriamo inoltre segnalarLe che la scomparsa della produzione del tabacco italiano ed europeo nulla cambierebbe sul fronte della lotta al tabagismo, perché essa verrebbe immediatamente sostituita da prodotto d'importazione, peraltro con un aggravio della bilancia dei pagamenti dell'Unione di circa 800 milioni di Euro.

Infine, desideriamo ricordarLe che i 15 Paesi dell'Unione Europea percepiscono annualmente proventi dalle sole tasse e accise sul fumo per oltre **62 miliardi di Euro**, a fronte di una spesa per il sostegno della produzione europea di meno di **0,9 miliardi di Euro**.

La Commissione europea si sta producendo, nei confronti del settore del tabacco, in un atto di forza che non ha precedenti nella storia dell'Unione, e che assume connotazioni politiche più che tecniche, nel mancato rispetto degli impegni presi dal Consiglio e sanciti nel compromesso di Lussemburgo del giugno scorso sulla PAC (all. 2), ma anche delle proprie stesse proposte, contenute nel documento sullo sviluppo sostenibile trasmesso al Vertice di Goteborg del giugno 2001.

E' questa situazione che ci spinge, tenuto conto anche del Suo ruolo di Presidente del Consiglio Europeo, e nell'imminenza del prossimo Vertice di Bruxelles del 16 e 17 ottobre, a chiedere che la Sua capacità di esposizione e di persuasione venga utilizzata a vantaggio di questi oltre 100.000 posti di lavoro che verrebbero irrimediabilmente persi, creando disastri nei delicati equilibri economici dei sistemi locali specializzati, mentre rimaniamo pronti ad accettare qualunque altra formula che, tuttavia, garantisca ed impegni a mantenere l'attività della filiera.

L'occasione mi è gradita per inviarLe, Signor Presidente, i miei più distinti saluti

Sen. Maurizio Ronconi